

L'ALLENATORE TOSCANO NON E' RIUSCITO A STABILIRE UN "FEELING" CON L'AMBIENTE BIANCONERO E A FINE CAMPIONATO PROBABILMENTE SE NE ANDRA'. MA PRIMA VUOL CONQUISTARE LA SERIE A, COME PROMESSO A ROZZI.

MISTER SONETTI SEPARATO IN CASA

di Andrea Ferretti



Nedo Sonetti ha avuto un difficile rapporto con la tifoseria ascolana.

"Conosco il calcio perché ci sto in mezzo da una vita. Non ho bisogno di certi consigli..."

"So come si allena una squadra, so come si vincono i campionati. Ne ho vinti cinque e l'esperienza non mi manca".

"Il calcio spettacolo? Chi vuole divertirsi vada a S. Siro, la serie B è questa. Bisogna guardare al pratico".

"La gente non si diverte a veder giocare l'Ascoli? Io mi diverto solo quando vinco, il resto non mi importa".

Ecco alcune delle "frasi celebri" pronunciate, cammin facendo, da Nedo Sonetti, l'allenatore dell'Ascoli. Frasi che, in un certo senso, dipingono l'uomo, ne rivelano il carattere, la filosofia professionale che lo ispira.

Cinquanta anni, toscano di Piombino (come Agropoli e Fascetti), Sonetti è un tecnico giramondo. Nel corso della sua carriera ha lavorato in Liguria (La Spezia), Calabria (Cosenza), poi nelle Marche (Sambenedettese prima, Ascoli adesso), in Campania (Avellino) e in Friuli (Udine). In quindici anni, insomma, Sonetti si è costruito un bagaglio di esperienze professionali assai vasto, dalla serie C2

alla serie A, negli ambienti più diversi.

Sonetti è un allenatore "difficile". Di quelli che non legano molto con l'ambiente. Anzi. Toscano dalla lingua sciolta non usa la diplomazia e questo, spesso, nel mondo del calcio diventa un limite. Una "colpa". Sonetti, nonostante i buoni risultati finora ottenuti alla guida dell'Ascoli, non è riuscito a costruire un buon rapporto con la tifoseria, con l'ambiente che circonda la squadra. E' stato fischiato, perfino contestato, al termine di partite vinte! Figuriamoci quando il risultato è stato negativo. Su di lui si sono riversate le ire di una parte della tifoseria. Ma Nedo Sonetti, piombinese dalla scorza dura, ha spalle robuste. La sua panchina in taluni momenti ha dato l'impressione di traballare ma è riuscito a restare in sella. Lo spogliatoio, in fondo, è sempre stato dalla sua parte nonostante certe profonde incrinature.

Prendiamo il caso Giordano. I fatti di Lucca (domenica 30 dicembre) sono noti a tutti gli sportivi ascolani. Gran litigio in campo e poi negli spogliatoi tra Sonetti e Giordano, sospensione del capitano (un mese), forte multa. E defenestramento di

Di Chiara (grande amico di Giordano che ne aveva favorito l'ingaggio nell'Ascoli). Poi Giordano è tornato nel gruppo, prima in panchina, poi in campo. Ha realizzato anche un gol, al Padova, purtroppo inutile ai fini del risultato. Con Sonetti, tuttavia, feeling non c'è mai stato. Fra loro due il rapporto è soltanto professionale. La personalità di Giordano, abituato alle grandi platee (Lazio, Napoli) si è scontrata con quella di Sonetti che non è certo un tipo... malleabile.

Ad un certo punto c'erano anche i presupposti per una spaccatura totale dello spogliatoio, con danni enormi per la squadra. Non è successo perché, fortunatamente, ha prevalso il buon senso. Anche Casagrande (altro "gallo" del pollaio bianconero) ha capito e si è adeguato di fronte alla causa: "vogliamo tutti ritornare in serie A".

Resterà Sonetti? Non resterà? Il toto-allenatore per la prossima stagione è cominciato già da tempo e tiene banco nelle discussioni dei tifosi nei circoli, nei bar, nei ritrovi. Sono molti a ritenere che, finito il campionato, possibilmente con la promozione all'occhiello, Nedo Sonetti lascerà l'Ascoli. "Caro presidente Rozzi io sono stato di parola. Mi ero impegnato con lei a riportare l'Ascoli in serie A e ci sono riuscito. Ma preferisco andar via perché qui ad Ascoli non c'è l'ambiente giusto per me"; potrebbe essere questo il discorso che Sonetti farà a Rozzi tra un mese, cioè alla fine della galoppata. In fondo per lui è andata così anche due anni fa a Udine sostengono che invece Sonetti non fu riconfermato. Ma ormai è acqua passata e... non macina più.

Vero è che Sonetti, ad Ascoli, ha dovuto lavorare con una squadra fatta da altri (Graziani con l'avallo della società). Certe scelte, probabilmente, il toscano non le avrebbe fatte. "Con questa squadra più di tanto non si può fare. E' inutile aspettarsi quello che, con tutto il rispetto, non può dare" è il concetto espresso più volte dal tecnico. Come dargli torto?

Sonetti, dunque, lascerà l'Ascoli. Tutto lo fa supporre ma... Ma non si sa mai. Nel mondo del calcio le sorprese sono all'ordine del giorno e non ci si deve meravigliare mai di niente. Il presidente Rozzi, una volta raggiunta la serie A, potrebbe proporre a Sonetti il rinnovo del contratto. Chissà. Oppure si saluteranno da buoni amici, come si fa tra uomini di sport. E ognuno per la sua strada. Senza rancore. Sì, è ovvio, perché con la testa di fuori potesse respirare.